

Presentazione della stagione 2000/2001

## LES SANGUINAIRES

**Regia:** Laurent Cantet - **Sceneggiatura:** Laurent Cantet, Gilles Marchand - **Fotografia:** Pierre Milon - **Montaggio:** Robin Campillo - **Interpreti:** Frédéric Pierrot, Catherine Baugué, Djallil Lespert, Marc Adjadj, Nathalie Bensard, Vincent Simonelli, François Lepage, Elisabeth Joinet, Gilles Marchand, Isabelle Coursin - Francia 1997, 68'.

*Per sfuggire all'isteria globale e dal countdown che li separa dal capodanno 2000, un gruppo di amici, guidati da François, fuggono dalle celebrazioni di rito e si esiliano su un'isola al largo di Ajaccio, Les Sanguinaires. Egli non riesce però a ritrovarsi in quel luogo da lui stesso scelto. Così, dopo essersi escluso dal mondo in festa, trascinando i suoi amici in una clausura innaturale in mezzo alla natura, si allontana anche da loro e persino da Catherine, la sua compagna. Gradualmente si rende conto che è l'influsso dell'isola ad alienarlo dal resto del mondo, spingendolo verso un arcano. L'ultimo dell'anno a mezzanotte...*

Il fatto che ne *Les Sanguinaires* di Laurent Cantet non ci sia alcun messaggio stupidamente messianico sul nuovo millennio è un elemento di scarsa importanza. Più importante è che il film voglia studiare l'ipotesi di una resistenza possibile all'anno 2000. François, che per l'occasione ha riunito i suoi amici su una piccola isola della Corsica e fissato le regole di soggiorno (niente radio, niente telefono...) si oppone a coloro i quali, gentilmente odiosi nella loro relatività e nella loro mediocrità, lo giudicano un po' troppo radicalmente regressivo. Il film convince in questa stessa difficoltà a costruire una figura di resistenza convincente. Giacché l'odio del progresso è una cosa quasi impossibile da far capire e i difensori del mondo sono molto più numerosi di quello che uno crede. François, battuto a livello di discorso, deve vincere all'interno del silenzio. Improvvisamente si zittisce, si isola, raggiunge una grandezza (e il film con lui) che non si era mai meritato in precedenza. E la sua sparizione è il risultato di una congiunzione tra il mondo moderno e una "eclisse" della persona che, naturalmente, è in tutto e per tutto antonioniana.

(da Emanuel Burdeau su *Cahiers du Cinéma*)

Ne *Les Sanguinaires* è la lontananza dei festeggiamenti a costituire il nodo drammatico della vicenda. Ma il modo più o meno radicale di ignorarlo finisce per essere la causa di una disputa, e di una disperata decantazione di un certo numero di sentimenti. Bella storia tranquilla e dura, romanziata come si deve, giocata su una durata mutevole, fatta di scatti e di languori, sviluppa un mal di vivere legato direttamente al problema di rapportarsi al mondo, tema di base del film.

(da Vincent Amiel su *Positif*)

"Gli Anni '60 e '70 furono davvero gli anni del futuro. Venti anni fa si poteva sognare l'anno 2000. Ora non più. Quelli furono momenti importanti nella creazione di questo futuro immaginario. È giusto ritornare alle mie memorie di ragazzo legate a quella data. E i ricordi e le associazioni con l'anno 2000 sono ciò che genera nel film la serie di discussioni. Il finale aperto lascia spazio a delle interpretazioni (a del mistero), che se fossero state più esplicite sarebbero risultate macchinose. Mi interessava sostituire un evento trasmesso in tutto il mondo con uno particolarmente personale, intimo e quindi di maggiore forza. Volevo sostituire l'immaginario in qualche modo artificiale dell'anno 2000 con l'immaginario del naufrago".

Laurent Cantet